



Comunità viva

ANNO XVII - MAGGIO 2020

periodico a cura della Segreteria Diocesana

I tre nodi discussi dalla segreteria pastorale e che riguardano l'immediato futuro

Celebrazioni, bilanci e attività estive



OBIETTIVO PASTORALE

Tre questioni sono state discusse dalla segreteria pastorale martedì pomeriggio scorso e che presumibilmente saranno questioni cruciali che interesseranno il futuro prossimo della diocesi.

La prima è la ripresa delle celebrazioni eucaristiche. Dal giro che è stato fatto si è calcolato che più o meno due terzi dei normali fedeli che partecipavano alle messe domenicali si sono presentati lo scorso fine settimana nelle varie chiese. Non tutti hanno ripreso le celebrazioni, nè erano tenuti a farlo, così come nessuno era tenuto a "santificare le feste" andando di persona a messa. E tuttavia il dibattito sull'opportunità di riprendere le celebrazioni aumentando il rischio di contagio oppure di correre un "rischio calcolato" per evitare di tenere sottochiave tutti si è ripresentato anche in questa sede. Un ruolo particolare ce l'ha l'interpretazione delle norme del protocollo: alcuni punti non sono espressamente precisati (mascherina obbligatoria non solo all'ingresso, igienizzazione delle mani obbligatoria, ecc.) ma l'impressione è che dipenda dal buon senso, dalla presenza effettiva di volontari e dal vissuto del parroco il darne un senso estensivo o restrittivo.

Il secondo punto è il sostegno economico alle parrocchie che si sono trovate a non avere più introiti per almeno due mesi e due mesi cruciali come quelli di Pasqua, della benedizione delle famiglie, della celebrazione di altri sacramenti. Ci sarà un grosso stanziamento della Cei precisamente per questo e toccherà ad ogni diocesi capire come utilizzarlo, facendo salvo che una buona parte dovrà

essere utilizzata per l'attività caritativa. Si è parlato di valorizzare la parrocchia per proporre un piano di impiego dei fondi, suddiviso tra attività caritativa e gestione ordinaria; inoltre una parte del fondo potrà andare alla Caritas e alla pastorale sociale e del lavoro per progetti più generali, non gestiti direttamente dalle parrocchie.

Infine le attività estive. Dei tre punti questo è il prossimo nodo da sciogliere. Siamo ancora in attesa del decreto regionale che chiarisce le modalità entro cui devono svolgersi queste attività (a pagina 2 c'è il resoconto dell'incontro della pastorale giovanile, dove si comincia a delineare l'itinerario formativo che comunque ogni animatore dovrà seguire). Ovviamente l'impostazione generale è stata data dal Governo e siamo già in presenza di un protocollo con la Cei per queste attività. Qui è come essere tra un incudine e un martello. L'incudine è dato dalla necessità di aiutare le famiglie anche in misura limitata per la gestione dei figli nei mesi estivi e dare opportunità ai ragazzi di attività per loro. Anche solo per qualche ora alla settimana. Il martello è dato dal rispetto delle norme di sicurezza che obbligano a rivedere completamente il modo con cui si affrontava la progettazione delle attività estive.

Insomma: siamo ancora in piena bufera, magari non più sanitaria ma sicuramente sociale e questo richiede uno sforzo creativo che solo lo Spirito Santo (che celebriamo a Pentecoste proprio domenica) può darci.

> DiBa



Le attività estive e la formazione degli animatori online

In costante aggiornamento con gli enti comunali e con le disposizioni a livello regionale, l'équipe della Pastorale Giovanile di Asti continua il lavoro di progettazione delle attività estive con l'obiettivo di costituire alleanze educative con le istituzioni locali e di andare incontro alle esigenze dei giovani e delle loro famiglie. Sempre nell'ottica di una organizzazione efficiente che quest'estate sarà contraddistinta da un inevitabile riguardo ulteriore, i membri dell'équipe in collaborazione con l'associazione ANSPI (Associazione Nazionale San Paolo Italia) hanno programmato un ciclo di incontri volti alla formazione degli animatori che saranno coinvolti nelle varie attività estive. Quattro appuntamenti trasmessi online sul canale Youtube della Pastorale Giovanile di Asti a partire inizio giugno secondo il seguente programma: **venerdì 5 giugno**, «Identikit dell'animatore», per animatori alla prima esperienza; **domenica 7 giugno**, «Progettazione, programmazione e procedure», per educatori e responsabili; **venerdì 12 giugno**, «Prontuario dell'animatore anti-covid» e **domenica 14 giugno**, «Dinamiche e relazio-

ni nel piccolo gruppo», rivolti tutti gli animatori.

Nelle prossime settimane si attendono le linee guida regionali per poter comprendere al meglio le dinamiche entro le quali sarà possibile agire e l'ufficio della Pastorale Giovanile sarà in continuo aggiornamento con le istituzioni per giungere in tempi brevi a una definizione condivisa delle prospettive. «Il punto di forza sarà la vera alleanza educativa tra le istituzioni e le famiglie dei ragazzi - afferma Don Rodrigo Limeira, responsabile della Pastorale Giovanile di Asti -. Comprendo che questa emergenza ha posto dei limiti, ma sono proprio i limiti e gli ostacoli che aprono a mondi di possibilità e scenari del tutto nuovi». Si sta dunque delineando con contorni man mano più precisi il profilo delle iniziative estive oratoriali che, anche se declinate secondo criteri e modalità differenti, sicuramente saranno un esempio di attenzione, rispetto delle norme, fantasia, creatività e - soprattutto - passione, motore principale di tutto il grande lavoro di organizzazione.

Per avere informazioni in merito alle iniziative, è possibile contattare giovani@diocesidiasti.it.

> **Federica Bassignana**

Finisce l'appuntamento sul canale Telegram

Il giorno di Pentecoste terminerà l'appuntamento giornaliero della pastorale giovanile sul canale Telegram con il commento del Vangelo del giorno, avviato il 16 marzo. Numerose le persone che si sono avvicinate nell'impresa: don Andrea Martinetto, don Mauro Canta, don Ivano Mazzucco, don Francesco Secco, don Luigi Binello, don Dino Barberis, s. Gemma Bodei, Stefano Accornero, mons. Francesco Ravnale, don Fabio Marongiu, don Bruno Roggero, don Carlo Rampone, Beppe Amico, sorella Lucia Garolini, Patrizia Trincherò, don Giancarlo Iraldi, Angela Bosio, don Paolo Lungo, Alessandro Mastinu e Tiziana Stobbione, Michelino Musso, don Carlo Pertusati, s. Maria Teresa Pau, Daniela Iavarone,



Diego Abbate, Anna Bogliolo, don Marco Andina, don Emanuele Baviera, padre Gerardo Bouzada, don Roberto Zappino, don Luigino Trincherò, don Enrico Fileppi, don Roberto Gorgerino, sorella Gabriella Greco, s. Isa Maiolo, d. Rodrigo Limeira.



Dall'impegno in prima linea alle sfide future

Un confronto a metà strada tra emozioni vissute, idee per il futuro e giudizi sulla situazione attuale. L'incontro online del terzo settore di lunedì sera scorso era partito con un ordine del giorno molto aperto (confronti su come si sono vissuti questi tre mesi e prime idee per il dopo) e si è risolto in due ore piene di interventi che hanno lasciato il segno. Difficile un vero e proprio verbale, piuttosto proviamo a elencare alcune idee di fondo. Tenendo presente che il secondo punto dell'ordine del giorno, di fatto non è stato affrontato, rinviandolo ad un confronto futuro in mail.

1. **Affrontare l'emergenza sanitaria.** E' stato il punto emotivamente coinvolgente, grazie anche alla testimonianza di Tiziana Stobbione, incaricata della pastorale della salute. Cose già sentite altrove che però quanto ti vengono raccontate di nuovo penetrano nel profondo. Al di là dell'emergenza sanitaria, questo è il segno che dare spazio al vissuto "di pancia" è indispensabile per riprendere un confronto normale.
 2. **Affrontare i risvolti economici e sociali.** Qui la parte del leone è stata fatta da Beppe Amico e dalla Caritas. Un impegno massiccio, che ha visto una rete creata in quattro e quatt'otto con Comune, San Vincenzo e Croce Rossa (ma alla quale il Banco Alimentare non ha aderito) e che ha abbattuto molte barriere che precedentemente non avevano resa possibile questa collaborazione. Ma anche da Migrantes per l'aiuto a giostrai e circensi e per la collaborazione con associazioni di stranieri come AssoAlbania e le associazioni di senegalesi e gambiani. Qui la posta in gioco è la capacità di un intervento rapido a fronte dei ritardi burocratici dello Stato.
 3. **Italiani e non italiani.** Daniela Iavarone e Paolo Maccario, incaricati Migrantes, hanno messo in luce la strumentalizzazione del dibattito sulla regolarizzazione di colf e badanti, che ha portato alla "regolarizzazione di braccia e non di persone". Nello stesso tempo il rischio, evidenziato da Angela Bosio e dalla pastorale sociale e del lavoro, di una guerra tra poveri, soprattutto per
- l'emergere futuro di nuove povertà, le cui dinamiche andrebbero previste.
4. **Chiesa italiana tra impegno e miopia.** A fronte di un impegno economico massiccio della Cei, messo in luce dalla Caritas anche per i prossimi mesi, sono stati evidenziati due corti circuiti da cui la Chiesa non è ancora uscita. Il primo è il fatto che ad un certo punto la questione della messa è diventata questione di vita o di morte a fronte di altre emergenze ben più serie, come l'accompagnamento alla morte. Non che la Cei ne fosse disinteressata, ma l'immagine che è emersa era proprio questa. Il secondo corto circuito, evidenziato da don Carlo Pertusati, incaricato all'ecumenismo e dialogo interreligioso, era il mettere da parte i numerosi contatti con altre chiese per dialogare da soli con il governo. Un'occasione persa per fare fronte comune.
 5. **Il nodo della comunicazione.** Piena disponibilità di Michelino Musso, incaricato delle comunicazioni sociali e del progetto culturale, per impostare insieme comunicati stampa e per trovare una comune strategia. Ma fa riflettere il fatto che alla fine l'immagine che viene comunicata non corrisponda alle intenzioni (per esempio ad un certo punto si è richiesto cosa donava la Diocesi al di là di preghiere e liturgie, senza riconoscere che la Caritas è comunque Diocesi...).
 6. **Sfide future.** Estrapolando dall'intenso dibattito quelle che possono essere sfide future troviamo: un momento ufficiale per la preghiera pubblica per tutti coloro che sono morti lontano dai loro cari, l'interrogarsi su quali siano le nuove povertà che emergeranno (con particolare riferimento ai minori), il nodo della comunicazione, la messa al centro dei temi della Laudato sì come costruzione di un nuovo rapporto tra uomo e natura e nello stesso tempo tra ecologia naturale ed ecologia sociale (che comprende anche un nuovo modo di affrontare l'incontro tra le culture, dato che il mondo è unico per tutti).

> DiBa

RIORGANIZZAZIONE DEGLI ORARI DELLE MESSE

PARROCCHIE CITTADINE

CATTEDRALE	feriale e prefestiva 18 • domenica 10,30 - 18	S. MARTINO	domenica 10
MARIA AUSILIATRICE (VIATOSTO)	domenica 10 (dal 7 giugno)	S. PAOLO	feriale 7,30 - 17,30 prefestiva 17,30 • domenica 8,30 - 10,30 - 17,30
NOSTRA SIGNORA DI LOURDES (TORRETTA)	feriale e prefestiva 18 • domenica 11 - 18,30	S. PIETRO	feriale 18 • prefestiva 17 • domenica 9 - 11 - 17 - 19
S. CATERINA	feriale 8,30 • prefestiva 17 • domenica 10 - 11,15	S. SECONDO	feriale 10 - 18,15 • prefestiva 18 • domenica 8 - 11 - 18
S. DOMENICO SAVIO	feriale 8,30 • prefestiva 17,30 • domenica 8,30 - 11	SACRO CUORE	feriale 18 • prefestiva 18 • domenica 11,15
S. GIOVANNI BOSCO	feriale 7,30 - 9 - 18,30 prefestiva 18,30 • domenica 8,45 - 10,30 - 18,30	SS. ANNUNZIATA (TANARO)	feriale 18,30 • prefestiva 18 • domenica 8,30 - 11,15

CHIESE CITTADINE NON PARROCCHIALI

CAPPELLANIA S. GIUSEPPE MARELLO	domenica 10	S. ROCCO	feriale e prefestiva 16,30
--	-------------	-----------------	----------------------------

SANTUARI CITTADINI

MADONNA DEL PORTONE	feriale e prefestiva 17,30 domenica 10 • 17,30	S. GIUSEPPE	feriale e prefestiva 18 domenica 9 • 21
----------------------------	--	--------------------	---

CHIESE PARROCCHIALI EXTRA URBANE

AGLIANO TERME	feriale 9,30 • prefestiva 18 • domenica 10,30	MONTALDO SCARAMPI	domenica 10
ALBUGNANO	domenica 11,30	MONTECHIARO	domenica 11,15
ANTIGNANO	domenica 11,15	MONTEGROSSO	feriale lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì 8,30 - martedì 9 • prefestiva 18 • domenica 11,15 parrocchia domenica 9,30 S. Stefano • domenica 16,30 Vallumida
AZZANO	domenica 9,30 (dal 7 giugno)	MONTEGROSSO CINAGLIO	domenica 9
BELVEGLIO	domenica 10	MONTEMARZO	domenica 9,30
CALLIANETTO	prefestiva 18,30	PIEA	domenica 10
CALOSSO	feriale giovedì 17 • prefestiva 18 • domenica 11 parrocchia feriale venerdì 8 • domenica 10 Piana del Salto	PINO D'ASTI	domenica 9
CAMERANO CASASCO	domenica 9,30	PIOVÀ MASSAIA	domenica 11
CANIGLIE	feriale martedì 18	PORTACOMARO	domenica 10,30
CASABIANCA	domenica 10	PORTACOMARO STAZIONE	feriale mercoledì 18
CASTAGNOLE MONF.TO	domenica 10	QUARTO	prefestiva 17 • domenica 11,15
CASTELL'ALFERO	prefestiva 17 • domenica 11,15	QUATTORDIO	domenica 11
CASTELLO DI ANNONE	prefestiva 16 Crocetta (dal 7 giugno) domenica 10,45 parrocchia	REFRANCORE	domenica 10,30
CASTELNUOVO CALCEA	prefestiva 18 • domenica 10	REVIGNANO	prefestiva 21
CASTIGLIONE	feriale giovedì 18,30 • domenica 10	ROCCA D'ARAZZO	prefestiva 17,30 S. Caterina (dal 7 giugno) prefestiva 18,30 parrocchia
CELLE ENOMONDO	prefestiva 18 • domenica 10,30	ROCCHETTA TANARO	domenica 11,15
CERRO TANARO	prefestiva 17,30	S. DAMIANO D'ASTI	Parrocchia S. Vincenzo feriale lunedì e venerdì 9 parrocchia • festiva del sabato 21 Torrazzo • domenica 9,15 - 11,15 parrocchia • 18 San Rocco Parrocchia Ss. Cosma e Damiano feriale da lunedì a venerdì 9,30 S. Giuseppe festiva del sabato 17 parrocchia • 21 San Giulio domenica 9 S. Pietro • 10 - 18 parrocchia Parrocchia Gorzano domenica 11,15 Parrocchia Vascagliana domenica 17,15
CISTERNA D'ASTI	feriale martedì e venerdì 18 • mercoledì e giovedì 21 • sabato 9 • domenica 11 parrocchia domenica 9,45 San Matteo	S. MARTINO ALFIERI	feriale da lunedì a venerdì 8,30 • prefestiva 17 domenica 11
CORSIONE	domenica 9,30	S. MARZANOTTO	domenica 10,45
CORTANZE	domenica 9	S. PAOLO SOLBRITO	feriale mercoledì e venerdì e prefestiva 18 domenica 9,45
CORTAZZONE	domenica 11,15	SAVI	domenica 11
COSTIGLIOLE D'ASTI	prefestiva 17 e domenica 10,30 parrocchia feriale 8 - prefestiva 18 - domenica 11 Motta domenica 9 S. Margherita • domenica 10 S. Anna domenica 11,15 Boglietto • domenica 10 Bionzo feriale da lunedì a sabato 8,30 Convento Tinella	SERRAVALLE	domenica 10,45
CUNICO	prefestiva 17	VAGLIERANO	domenica 17
DUSINO S. MICHELE	feriale martedì e giovedì 16,30 • prefestiva 16 domenica 11	VALENZANI	domenica 11,15
FERRERE	domenica 10,15	VALLEANDONA	domenica 11
FRINCO	domenica alle 10 S. Defendente	VARIGLIE	domenica 9
ISOLA D'ASTI	domenica 11 S. Pietro • domenica 18 S. Caterina	VIALE	domenica 10
ISOLABELLA	feriale e prefestiva 17,30 - 21 • domenica 11 - 21	VIGLIANO D'ASTI	domenica 10
MASIO	domenica 10 Abbazia domenica 11,15 Maria Maddalena (dal 7 giugno)	VILLANOVA D'ASTI	feriale lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 16 - giovedì 9 S. Pietro • domenica 9,15 Borgo Stazione da lunedì a venerdì 18 - sabato 9 - domenica 9 San-tuario prefestiva 17 - domenica 10,30 - 17 S. Martino
MIGLIANDOLO	feriale venerdì 18	VINCHIO	prefestiva 18 • domenica 11,15
MOMBERCELLI	feriale lunedì 9 - da martedì al venerdì 8,30 domenica 9 piana • 11 parrocchia		
MONDONIO	domenica 10,30		
MONGARDINO	domenica 11,15		
MONTAFIA	domenica 11,15		



Le Ceneri: la caducità dell'uomo

Anche su Comunità Viva vogliamo ricordare don Vittorio Croce pubblicando uno dei suoi editoriali "teologici" del 9 febbraio 2018 in occasione del mercoledì delle Ceneri (che per noi quest'anno è stato simbolicamente l'inizio della chiusura generale a causa dell'epidemia).

Il gesto penitenziale del cospargersi il capo di cenere è stato ripescato dalla Chiesa nell'Antico Testamento, dato che il Nuovo non ne fa mai cenno.

Indubbiamente, l'atteggiamento etico-religioso che questo atto suppone ed esprime è più confacente alla penitenza predicata da Giona o dal Battista che non alla conversione cui fa appello Gesù. La cenere, o la polvere, richiamano infatti il nulla da cui l'uomo è stato tratto a opera di Dio e il disfacimento fisico a cui il suo corpo è inesorabilmente destinato, allo scopo di non lasciar montare nessuno in superbia, inducendo tutti anzi all'umiltà e al timore.

Il «Ricordati, uomo, che sei polvere e in polvere ritornerai» dell'imposizione delle ceneri al Mercoledì santo tornò così a motivare la penitenza e la conversione col «saggio» universale pensiero della caducità umana e con la conseguente paura di fronte a Dio..

L'orientamento di fondo è quello così spesso presente nell'Antico Testamento, non molto dissimile da quello delle religioni pagane antiche e moderne: è necessario umiliarsi davanti alla divinità, perché solo di fronte all'abbassamento dell'uomo Dio si fa propizio e perdona. Soccorre alla mente il caso più popolarmente noto dell'Antico Testamento, quello di Giona che convince gli abitanti di Ninive a cambiare vita sulla base della paura del castigo imminente, e ci riesce.

Questo modo di ragionare non è molto lontano dal concetto pagano dell'«invidia degli dèi», una traccia del quale è presente anche nel racconto biblico della torre di Babele. La divinità teme la crescita dell'uomo, non vuole che egli dia la scalata al cielo: per questo gli uomini, specialmente i potenti, quelli più tentati di menare vanto del proprio lusso, cultura, autorità e trionfo, devono di quando in quan-



Don Vittorio Croce

do umiliarsi per evitare i fulmini della gelosia divina.

Ma la motivazione radicale della conversione, per amore dell'Amore, intuita in alcuni Salmi appare in piena evidenza soltanto nella predicazione di Gesù, al confronto con quella del Battista. Sul Giordano è ancora la minaccia il movente primo a scendere nell'acqua per un battesimo di penitenza; nell'annuncio di Gesù è la ve-

nuta del Regno di Dio che appella alla conversione e alla fede. Secondo il suo insegnamento, sia il figlio che torna alla casa paterna per non morire di fame sia quello che ci è rimasto per non perdere la sua eredità sono pressantemente invitati a capire che il Padre ama soltanto amare, non usa affatto il castigo come arma di ricatto.

Dunque il cristiano non è chiamato a cospargersi di cenere perché Dio, intenerito dalla sua umiliazione volontaria, si impietosisca e receda dalla volontà di castigo. Non c'è bisogno che Dio cambi parere, perché già vuole soltanto il nostro bene e per il nostro bene soltanto permette che il peccato, cioè l'abbandono di lui, produca i suoi frutti perversi di fallimento e delusione, di conflitto e guerra, di solitudine e incomunicabilità. La conversione cristiana trova la sua molla nella fede nella bontà di Dio: «Convertitevi credendo al lieto annuncio» (Mc 1,15).

La saggia considerazione della caducità dell'uomo, tratto dalla polvere e destinato a tornare polvere, e il timore del «castigo» possono preparare l'uomo all'accoglimento del Vangelo, ma il passaggio non è automatico né garantito. Per questo il segno della cenere resta nella liturgia, ma inglobato in una dinamica nuova, quella evangelica appunto, richiamata ampiamente nella stessa Messa del mercoledì delle Ceneri, dal passo di Matteo 6,1-18 e dal vigoroso richiamo di Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 Cor 5,20). Il rito delle ceneri non intende dunque impietosire Dio con la nostra umiliazione, ma convincere meglio noi che la superbia e la falsa sicurezza che portano al peccato non costruiscono affatto, ma distruggono l'uomo e lo conducono alla rovina radicale.

> C.V.

Anniversari Ordinazioni Sacerdotali

75 ANNI: Mons. Guglielmo Visconti

70 ANNI: Don Luigi Boeri • Card. Angelo Sodano • Don Luigi Pavia

65 ANNI: Don Oreste Vercelli

55 ANNI: Padre Nicola Cuccovillo (Padri Giuseppini) • Don Mattia Fogliato
Padre Pier Camillo Pizzamiglio (Padri Oblati di Maria Vergine)

50 ANNI: Padre Fiorenzo Mazzacani (Padri Giuseppini)

40 ANNI: Padre Fiorenzo Cavallaro (Padri Giuseppini) • Don Piero Busso (Salesiani)

35 ANNI: Mons. Sergio Aumenta • Don Italo Francalanci • Mons. Mauro Sobrino

20 ANNI: Don Dino Barberis • Don Andrea Ferrero • Don Paolo Lungo

15 ANNI: Don Igor Sciolla

10 ANNI: Don Luigino Trincherò • Don Jacques Seraphin Tshidima

5 ANNI: Padre Kamal Davide Chelladurai (Padri Missionari dell'Incarnazione)
Padre Tandì Bhuwaneshwer (Padri Pallottini)

Ricordiamo anche gli anniversari di ordinazione episcopale

40 ANNI: Card. Severino Poletto già vescovo di Asti e arcivescovo emerito di Torino

20 ANNI: Padre Francesco Ravinale vescovo emerito

15 ANNI: Mons. Giuseppe Cavallotto vescovo emerito di Cuneo e di Fossano

Consiglio pastorale virtuale sulla dignità celebrativa

È in corso un consiglio pastorale diocesano... virtuale, dopo la sospensione di quello previsto per l'8 maggio. Scrive la segretaria, Daniela Iavarone: *"Ciò nella convinzione che sia importante, cercare di continuare - anche se nostro malgrado a distanza - il cammino intrapreso in attesa di poterci incontrare"*.

I lavori si svolgono in tre momenti:

1) preghiera iniziale: in allegato con la mail c'è una traccia comune di preghiera per condividere un medesimo schema;

2) la relazione di don Simone Unere dal titolo "Popolo di Dio, Messa e Messale: la dignità della celebrazione eucaristica" è ascoltabile dal link

https://drive.google.com/file/d/174kT7fdEXfNiSuZ09uAjj0VW3ljR_G8/view?usp=sharing

(ne trovate sintesi a pag. 8)



Daniela Iavarone

3) condivisione delle riflessioni e suggerimenti sulla relazione ascoltata, in modo da poter poi ragionare su quali iniziative sarà importante promuovere per una maggior cura delle relazioni eucaristiche diocesane. A tal fine è stata avviata una casella e-mail cpd.asti@gmail.com alla quale inviare le considerazioni dei membri del Consiglio Pastorale Diocesano, che formeranno oggetto di condivisione in occasione delle prossime occasioni di incontro.

C'è tempo fino al 31 maggio per poi poter mettere insieme ed esaminare con necessaria attenzione tutte le considerazioni emerse.

Il vescovo conclude la mail con le parole: *"Nell'attesa di potervi incontrare tutti, assicuro il mio ricordo nella preghiera e vi benedico"*.

Ad oggi sono già arrivate alcune considerazioni (non troppe per la verità) e si invitano tutti i membri del Consiglio Pastorale a sfruttare questi ultimi giorni a disposizione.





La sintesi dell'intervento di don Simone Unere per il Consiglio Pastorale virtuale

Popolo di Dio, Messa e Messale

Ho intitolato il mio intervento "Popolo di Dio, Messa e Messale: la dignità della celebrazione" per mettere in evidenza tutti questi aspetti. Dividerò il mio intervento in due parti.

1) Rapporto Messa - Popolo di Dio

In questa situazione di emergenza abbiamo risentito parlare di "messa senza popolo" e abbiamo scoperto la "messa in streaming" che fotografa l'assenza del popolo. Non vedo troppo male questa scelta perché difende il carattere di appuntamento comunitario di alcune celebrazioni e il senso che ci viene dal vedere luoghi e celebranti che fanno parte del vissuto della comunità a differenza di una qualunque messa in Tv. Tuttavia chi si connette con la celebrazione in streaming non celebra, ma al massimo fa riflessioni e preghiere personali. Sarebbe interessante fare la proporzione tra quanto i sacerdoti hanno dedicato tempo per le messe in streaming e quanto per altre possibili celebrazioni in famiglie.

Se prendiamo il messale troviamo molti spunti. Come tutti i libri liturgici il Messale ha un documento normativo e teologico ufficiale, in cui non si cita mai "messa senza il popolo". Parla di messa con il popolo, di messa concelebrata e messa con un solo ministro. Apparentemente messa con un solo ministro e messa senza popolo è la stessa cosa. Ma l'uso delle parole non è casuale: sembra proprio che si parli di messa con un solo ministro proprio per non parlare di messa senza il popolo. La messa come tutta la liturgia è un fatto plurale.

Qualcuno ha inteso anche argomentare teologicamente la messa senza il popolo, sottolineando che l'assemblea partecipano all'azione sacramentale ma non ne sono elementi costitutivi come il ministro ordinato (prete o vescovo che sia). Questo ragionamento però scambia l'eccezione con la normalità.

Al n. 91, l'Ordinamento generale del messale romano dice che la liturgia è azione di Cristo e della Chiesa. Dunque la Chiesa non comprende solo sacerdoti e vescovi, ma proprio tutto il Popolo di Dio. In una data celebrazione eucaristica prende corpo la Chiesa di fronte a Cristo, la manifesta e la implica. Dunque il Messale è inclusivo e non mette ministri ordinati contro l'assemblea, uno contro l'altro, ma

parla della celebrazione come qualcosa che include tutti. Al n. 95 si precisa che l'offerta della "vittima immacolata al Padre" non è solo per mano del sacerdote ma è anche la loro.

2) La terza edizione del Messale Romano

Questa terza edizione non è uno stravolgimento del precedente e tuttavia è una tappa importante perché è il segno della Riforma Liturgica che continua, avendo come punto di partenza il messale di san Paolo VI. Si richiede una attenzione sempre maggiore agli stili celebrativi e ai linguaggi della liturgia. La liturgia utilizza molti linguaggi, anche se noi siamo più ferrati sul linguaggio verbale. C'è però anche il linguaggio del canto e della musica, dei colori liturgici, dei gesti, dei silenzi. Il messale introduce il termine "arte del celebrare". Cosa significa? Qualcuno ha pensato a una verniciata per rendere un po' più belle le nostre celebrazioni. In realtà non è solamente questione di ritocchi artistici.

Il modo di celebrare è questione sostanziale e non solo formale. Vi è una sostanziale differenza tra una celebrazione buttata lì o una celebrazione preparata con giudizio. Non dobbiamo aver paura dell'esteriorità, magari con l'idea che "Dio guarda al cuore, alle intenzioni". Dobbiamo piuttosto curare che l'esteriorità sia vera. Attraverso questa esteriorità noi accediamo al cuore della celebrazione. Se la nostra esperienza è povera non sperimenteremo il valore della celebrazione.

Averne cura significa rispettare le norme liturgiche per poter tener conto di tutte le dimensioni dell'essere umano e non solo della dimensione intellettuale (ascoltare e capire). Non è questione di essere ligi al dovere perché le norme liturgiche sono intrinseche all'atto stesso, sono dentro il rito stesso. Sono richieste dal tipo di atto che si compie e compiendo nel giusto modo l'atto dispiega la sua efficacia. Per esempio la processione iniziale non può dispiegarsi semplicemente nei 2-3 metri che separano la sacrestia dall'altare...

La dignità e bellezza della celebrazione è fatta di tutte queste cose.

> **Don Simone Unere - delegato vescovile alla liturgia**
(testo non rivisto dall'autore)